



CINEMA



TEATRO

Roma

Gestione idee

www.gestioneidee.it

Previsioni meteo
in città



Il femminicidio
Samson subito a processo

di **LUCA MONACO**

➔ a pagina 7

la Repubblica

L'inchiesta
Mister Asfalto, favori in banca

➔ a pagina 7

Sabato
19 luglio 2025

Caporedattore
FRANCESCA GIULIANI

Ostia sotto sequestro sigilli anche al lido dei vip

Abusi edilizi al V Lounge: nello stabilimento arriva la Guardia di Finanza
Dal Bettina al Venezia, dove il mare è off limits tra illeciti e abbandono

di **GIUFFRIDA e LUPIA**

Ieri mattina la Guardia di Finanza ha apposto i sigilli all'ingresso del V Lounge Beach, lo stabilimento che negli anni ha ospitato politici e calciatori. Stop alle giornate di sole e di mare a Ostia nel lido extralusso. Ma il caso della struttura più in vista – e piena di abusi edilizi – del litorale capitolino non è l'unico. Da mesi continuano a moltiplicarsi le chiusure, sia a causa dei sequestri delle forze dell'ordine che delle mareggiate.

➔ alle pagine 2 e 3

Il giudice Sabella
“Il litorale paga
anni di inerzia”

«Sono arrabbiatissimo. Non può essere sempre la magistratura a supplire all'inerzia della politica». Alfonso Sabella, magistrato ed ex assessore alla Legalità nella giunta Marino, commenta i recenti sequestri della procura a Ostia per abusi edilizi, culminati con i sigilli al V Lounge, il cosiddetto lido dei vip. «I grandi abusi edilizi riguardano quasi tutti gli stabilimenti. È una realtà nota ormai da diversi anni», spiega il magistrato.

➔ a pagina 2



“Periferie, uno schifo”
Le parole di Gualtieri
diventano un caso

di **LORENZO D'ALBERGO**

➔ a pagina 5

Il centrodestra, da Fratelli d'Italia a Forza Italia, attacca. Il Partito democratico ribatte colpo su colpo. Altro che pace giubilare. La campagna elettorale per le prossime Comunali è già entrata nel vivo e non c'è Anno Santo che tenga. L'ultima prova è arrivata ieri, quando da Cava de' Tirreni hanno preso a filtrare le parole del sindaco Roberto Gualtieri. Quaranta minuti sullo stato di salute della capitale e delle altre piccole e grandi città del Paese.

Bravi contro i divieti dei pm
“Operava una paziente in casa”
Nuova indagine sul chirurgo



È già indagato per la morte di una paziente dopo una liposuzione. È accusato di sequestro di persona per aver sedato e operato una donna contro la sua volontà. E adesso lo hanno trovato con il bisturi in mano, in pieno intervento, nonostante fosse sospeso dall'attività medica. Carlo Bravi, chirurgo plastico, 73 anni, è stato sorpreso giovedì dai carabinieri del Nas mentre eseguiva una plastica a un orecchio in una casa privata trasformata in sala operatoria improvvisata.

di **GIUSEPPE SCARPA** ➔ a pagina 7

Roma, primo colpo
El Aynaoui per Gasp
Lazio, riecco Noslin



di **GIULIO CARDONE e MARCO JURIC**

➔ a pagina 11

Gestione Idee al servizio delle PMI
per la sicurezza sul lavoro

Gestione idee

www.gestioneidee.it

Scansionami e accedi alle
nostre informazioni:



I Nostri Servizi



Servizi per le imprese



Servizi per le organizzazioni



Servizi per i professionisti

Sede di Olbia
via Copenhagen 72 - 07026 Olbia (OT)
☎ 0789 386000
✉ info@gestioneidee.it

Sede Amministrativa di Nuoro
via Emilia 9 - 08100 Nuoro (NU)
☎ 0784 35123
✉ marina@gestioneidee.it

La rivincita di Nino D'Angelo
“Mi snobbavano, poi il miracolo”

«Su di me c'era un doppio pregiudizio: ero visto male perché meridionale, “terrone”, come si diceva; dall'altra, ero comunque della gente, scelto dal popolo, e questo non piace, mai. Ma per miracolo ce l'ho fatta». Così Nino D'Angelo – classe 1957 da Napoli, in concerto mercoledì 23 luglio alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica, per Roma Summer Fest - che ringrazia Goffredo Fofi per averlo capito e sdoganato: «Ha dato nobiltà ai miei film, considerati di serie b, così come le mie canzoni».

di **PATRIZIO RUUVIGLIONI**

➔ a pagina 9



Abusi edilizi al V Lounge Beach sequestrato il lido extra lusso

Per la Finanza 14mila metri quadrati sarebbero stati occupati senza le dovute autorizzazioni transennate le due piscine. Nella struttura 160 cabine dotate anche di idromassaggio

di GIUSEPPE SCARPA

Dove la politica che conta si rilassa all'ombra dei gazebo, dove le star sorseggiano cocktail a bordo piscina e i lettini sono numerati come in un resort a cinque stelle, ora campeggia il nastro bianco e rosso della Guardia di Finanza. Il V Lounge Beach, uno degli stabilimenti balneari più iconici e lussuosi del litorale romano, è stato in gran parte sequestrato. Il cuore glamour di Ostia, tra cabine con idromassaggio, terrazze panoramiche e ristorante gourmet finisce nel mirino dell'ottavo dipartimento della Procura di Roma per un'accusa che suona familiare lungo queste coste, abusivismo edilizio.

Un colpo di scena che scuote l'estate romana. Non è un semplice lido, ma un luogo che, come recita lo stesso sito ufficiale, ha «rivoluzionato l'idea di stabilimento balneare». Ottocento lettini, settantadue gazebo, una piscina relax, cinquanta letti privé, parcheggio da cinquecento posti con tanto di servizio car valet. A completare il quadro, centosessantasei cabine, di cui otto di lusso dotate di vasca idromassaggio e tv al plasma. «Uno scenario mai visto prima», si legge online.

Privi di nullaosta anche le coperture adibite a parcheggio i bordo vasca e persino l'area riservata ai bambini

Dall'edificio d'ingresso, con difformità urbanistiche, fino al ristorante affacciato sul mare, nato da una tettoia trasformata in sala senza i necessari permessi. La grande piscina? Priva di titoli. Come anche le coperture adibite a parcheggio, i bordo piscina e persino la piscina dei bambini. Le vasche idromassaggio, pur previste sulla carta, sono risultate irregolari per mancanza di autorizzazioni urbanistiche e ambientali.

L'operazione, in fondo, ha riportato sotto i riflettori una paro-

la che da decenni accompagna il destino di molti stabilimenti del litorale romano: abusivismo. Una pratica endemica a Ostia, talvolta tollerata, spesso ignorata, raramente colpita con questa severità. Ma quando a finire nel mirino è il locale simbolo del potere in bermuda, allora lo shock diventa politico, sociale, simbolico. Per ora, il V Lounge resta in parte chiuso, sigillato nel silenzio di un'indagine che promette nuovi sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI

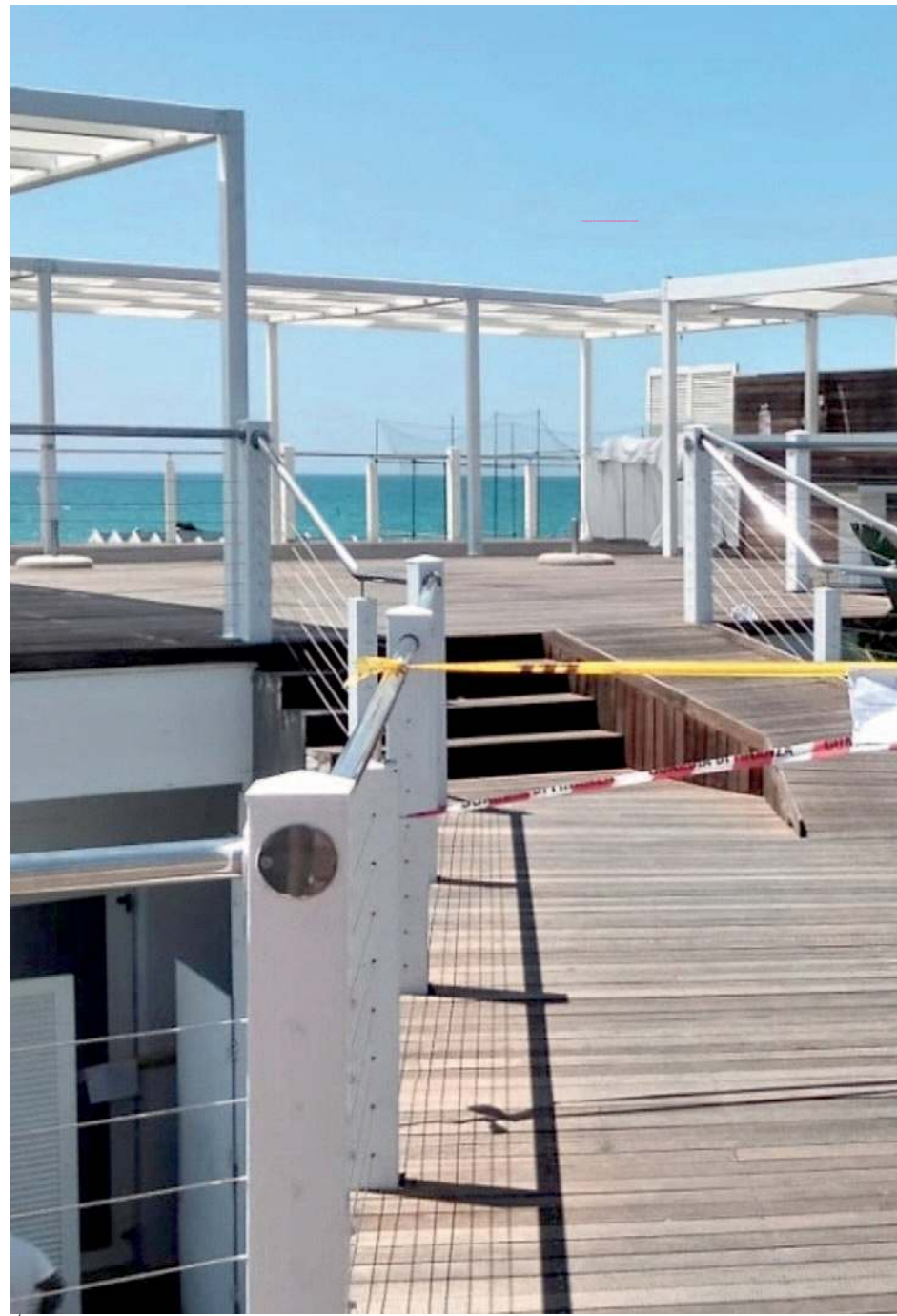
Meloni, Salvini, J-Ax e i vip ospiti dello stabilimento



Il rapper J-Ax nel video girato a Ostia

Da Giorgia Meloni a J-Ax. Per il V Lounge negli ultimi anni sono passati politici e personaggi famosi. Nel 2021 la premier ha scelto il ristorante dello stabilimento sul lungomare Amerigo Vespucci per festeggiare il compleanno di sua madre. Un pranzo in famiglia, anche con la sorella Arianna.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini si è visto più volte nello stabilimento balneare. «Ostia è meglio di Ibiza, Mykonos e Costa Azzurra», scriveva in un post pubblicato su Instagram nel 2021. La frase accompagnava una foto che lo ritraeva in spiaggia insieme alla figlia Mirta e alla compagna Francesca Verdini. C'era anche l'hashtag #VLounge. Lo stabilimento è stato scelto per una giornata in spiaggia anche da Mourinho, quando il portoghese allenava la Roma. Nel 2022 è stato avvistato al lido anche l'ex giallorosso Nicolò Zaniolo, che si era concesso ai tifosi tra selfie e autografi. Nella stessa estate ha cenato al V Lounge con gli amici il bomber romano dell'Atalanta, Gianluca Scamacca. Infine J-Ax, che ha scelto lo stabilimento per girare il videoclip della sua «Ostia lido». Era il 2019.



L'INTERVISTA



Sabella “Il litorale è una zona franca dove l'illegalità è più tollerata. Il mio lavoro è stato interrotto”



Avviammo un'operazione mai vista prima con il rigetto delle pratiche pendenti. Poi è tornato tutto nei cassetti

ALFONSO SABELLA

GIUDICE ED EX ASSESSORE ALLA LEGALITÀ

Ma ciò che rende il V-Lounge davvero unico non è solo il comfort. A popolarlo, da anni, sono politici e big dello spettacolo. Qui si è vista la premier Giorgia Meloni con la sorella Arianna. Poi Matteo Salvini, ministro e leader della Lega. Quindi, da Mourinho a J-Ax, i volti noti della musica italiana, calciatori, attori. Il V-Lounge è il vero e proprio salotto balneare del potere romano, dove sotto un grande ombrellone o in una vasca idromassaggio si possono incrociare ministri e popstar con un mojito in mano. Almeno fino a ieri.

A disporre il sequestro preventivo è stato il gip Tamara De Amicis. L'indagine ruota attorno a tre nomi, Stefano Di Marzio, amministratore di fatto del V-Lounge, Maria Antonietta Capozucca, amministratrice della società concessionaria Picenum s.r.l., e Laura Tancioni, legale rappresentante della G.B. s.r.l., la nuova società coinvolta nella gestione.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti – 14.000 metri quadrati – sarebbero stati occupati illegalmente. Le irregolarità, si legge nelle carte, riguardano diverse strutture chiave del V Lounge.

Sono arrabbiatissimo. Non può essere sempre la magistratura a supplire all'inerzia della politica». Alfonso Sabella, magistrato ed ex assessore alla Legalità nella giunta Marino, commenta i recenti sequestri della procura a Ostia per abusi edilizi, culminati con i sigilli al V-Lounge, il cosiddetto lido dei vip.

Cosa sta succedendo a Ostia?

«I grandi abusi edilizi riguardano quasi tutti gli stabilimenti. È una realtà nota ormai da diversi anni».

Come si è arrivati a questa situazione?

«Il meccanismo è consolidato: lo stabilimento fa abusi, poi presenta istanza di condono.

Finché la domanda è pendente, nessuno può toccarlo. E così tutto resta com'è. È una paralisi funzionale all'illegalità».

Lei cosa fece da assessore?

«Avviammo un'operazione mai fatta prima. Facemmo rilevare tutti gli abusi gravi e iniziammo le procedure per far decadere le concessioni. Andai personalmente all'Ufficio Condono, mi feci consegnare tutte le pratiche pendenti e ne ordinai il rigetto. Poi, con la fine del mio mandato in giunta, tutto è tornato nei cassetti».

Perché nessuno ha proseguito?

«Perché Ostia è un territorio complicato. E non solo per la presenza capillare della

criminalità organizzata».

Cos'altro incide?

«Interessi trasversali, legami ambigui. Magari quello stabilimento è gestito dall'amico di un politico potente. Sa anche chi ha fatto abusi sul litorale?

Chi?

«L'Esercito Italiano, in passato. Anche questo dà la misura di quanto il sistema sia fuori controllo».

Sembra che Ostia risponda a regole proprie.

«È così. Sembra esistere un codice parallelo, dove l'illegalità è più tollerata. Un'anomalia che si trascina da decenni».

Lei ha parlato di “camorizzazione” di Roma. Come si manifesta a Ostia?

I PRECEDENTI

Il mare negato
tra degrado
e abbandono
amministrativoI rimborsi ai clienti
alla spiaggia di Bettina

1

Per il lido Bettina la chiusura è arrivata il 20 maggio. I titolari avevano già iniziato a farsi pagare gli abbonamenti. «Stiamo risolvendo» hanno scritto i proprietari su un foglio appeso all'ingresso

La piscina del Venezia
nel mirino dei pm

2

Allo stabilimento Il Venezia i sigilli sono arrivati l'11 giugno. La procura contesta illeciti in materia urbanistica nello stabilimento famoso a Ostia per la grande piscina



IL DOSSIER

di **SALVATORE GIUFFRIDA**
e **VALENTINA LUPIA**

La lunga scia di sigilli che mette in ginocchio l'economia balneare

A Ostia è l'estate dei sequestri, delle cabine chiuse, delle dune senza servizi, dell'erosione che non lascia scampo. Sono diversi i lidi chiusi per decisione delle autorità competenti: prima del V Lounge, i sequestri sono arrivati agli stabilimenti La Mariposa, Pippino a Mare (ma non il ristorante), La spiaggia di Bettina, Bungalow, il Venezia e il Capanno.

Per i primi quattro, da sempre frequentati da vip, calciatori e politici, la chiusura è arrivata il 20 maggio, quando i titolari già avevano iniziato a farsi pagare gli abbonamenti: erano privi della concessione marittima e senza titoli edilizi perché, in base a quanto risulta al Comune, erano stati rigettati i condoni presentati sui lavori realizzati nel Corso degli ultimi venti anni.

Per il Venezia, simbolo della Ostia champagne, i sigilli sono arrivati l'11 giugno: la procura contesta illeciti in materia urbanistica. Infine il Capanno: per lo stabilimento progettato durante il regime fascista da Luigi Moretti la chiusura è scattata il 26 giugno, a

lo scorso anno dalle Fiamme Gialle perché privo di titoli e concessione: è ancora sotto sequestro giudiziario. E ancora: ci sono gli stabilimenti interdetti per i contenziosi amministrativi fra ex titolari e Comune come la Casetta, da anni abbandonato a se stesso e ormai vandalizzato.

E infine c'è il caso di Aneme e Core, il cui destino è ancora avvolto nel mistero a causa di una situazione diffusa di irregolarità sui titoli edilizi e concessionari che finora non ha consentito al Comune di

metterlo a bando con gli altri 36 stabilimenti.

Intanto anche il Comune è corso ai ripari per limitare i danni. Lunedì scorso il Campidoglio ha convocato negli uffici dell'assessorato al Patrimonio gli imprenditori balneari e i rappresentanti di associazioni come la Confcommercio per comunicare che in base alla mappatura realizzata la scorsa estate negli stabilimenti ancora aperti risultano difformità e abusi edilizi sui manufatti: alla fine dell'incontro dal Campidoglio è arri-

vata la richiesta agli imprenditori di demolire gli abusi di loro iniziativa per evitare ulteriori indagini e sequestri da parte della procura.

Insomma, proprio nella stagione estiva, quando Ostia si riempie di romani, l'economia locale del quartiere sul mare di Ostia è in sofferenza. Così come le tasche dei lavoratori stagionali: i titolari dei lidi sequestrati hanno messo in mezzo gli avvocati per cercare di accelerare la riapertura, mettendosi ovviamente in regola. Ma frattempo tutti quegli addetti che lavorano a chiamata o per qualche giorno d'estate rimangono a bocca asciutta.

È a loro che pensa il presidente del municipio X, Mario Falconi: «Pur nel massimo rispetto della magistratura e del lavoro degli inquirenti, va espressa solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie che rischiano il licenziamento, dopo un periodo di possibile cassa integrazione, ove dovesse prolungarsi tale situazione». Per questo «confidiamo in una soluzione, la più celere possibile, per ridare serenità a chi è coinvolto in questa spiace-

Negli ultimi incontri
il Campidoglio
ha proposto ai gestori
di demolire gli illeciti
di loro iniziativa
per tornare in regola

vole vicenda, determinatasi per altro in piena stagione balneare».

Per evitare che i clienti nel frattempo si spostino verso Fiumicino (e le sue frazioni, Fregene tra tutte), Ladispoli, Anzio, Santa Marinella, dal 23 giugno i titolari di 22 strutture balneari hanno iniziato ad accogliere gratuitamente le persone che avevano già pagato fino a 4mila euro per l'abbonamento stagionale per un ombrellone, un lettino o una cabina in una delle attività che poi sono state sequestrate. Tra i lidi che hanno deciso di riservare uno po' di spazio ai clienti dei lidi chiusi ci sono Nuova pineta, Belsito, Bonaccia, Bahja, Conchiglia, Marinella, Mami, Elmi, Arcobaleno e il Gabbiano, per un totale di 20mila lettini per tutta l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel V Lounge stabilimento vip di Ostia ieri sono arrivati i militari delle Fiamme gialle

«Ostia è il laboratorio delle nuove mafie romane. Non c'è una cupola, ma gruppi orizzontali che si spartiscono il territorio. Questo spiega perché si spara, il potere non è centralizzato, i conflitti sono continui».

Eppure Ostia è anche piena di cittadini onesti.

«Assolutamente. Ma è un'area storicamente ad alta infiltrazione. La sua posizione la rende ideale per certe dinamiche: distante, ma vicina a Roma. È come se si fosse scelto di lasciar crescere qui la criminalità violenta, purché restasse ai margini del centro della capitale».

— **GIU.SCA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In diversi casi le strutture
erano mancanti
della concessione
e senza titoli edilizi
con le richieste
di condono già rigettate

causa di alcuni abusi edilizi e falle nelle autorizzazioni ai lavori realizzati sui manufatti nel corso degli ultimi anni.

Tutti gli stabilimenti sono stati messi sotto sequestro dalla polizia locale e dai militari del Sesto nucleo operativo della guardia di finanza di Ostia, che da tempo ha messo nel mirino, in coordinamento con la procura di Roma, le strutture balneari per ripristinare una volta per tutte la legalità sulle spiagge.

Questi lidi si aggiungono ad altri bagni che sono ancora chiusi dall'anno scorso, perché distrutti dalla violenza dell'acqua. I casi più eclatanti sono il Kursaal, lo Sporting Beach e l'Hibiscus, divorati dalle mareggiate che si sono ripetute da ottobre fino a marzo. Poi c'è il caso dello Shilling, chiuso

CAPALBIO
LIBRI
19° 2025
Fondato e diretto da Andrea Zagami

**26 luglio
– 5 agosto**

Piazza dei Pini, Capalbio
Ingresso libero
www.capalbiolibri.it

**QUEST'ESTATE,
SCOPRI IL PIACERE
DI LEGGERE
SOTTO LE STELLE
DI CAPALBIO.**

Scansiona il QR code e visualizza il programma di Capalbio Libri direttamente dal tuo device!

TURISMO ► GRAZIE AL PROGETTO ARCHITETTONICO PRÀ RODONT-DOSS DEL SABION LA SOCIETÀ TRENTINA STA PORTANDO AVANTI UN CONCETTO DI ESPERIENZA PIÙ SOSTENIBILE ED EQUILIBRATO

Il ritmo lento si scopre con Funivie Pinzolo

In alta quota, dove il ritmo della vita si fa più lento e lo sguardo si perde tra le vette, la montagna insegna a rallentare. È il caso delle Dolomiti di Brenta, dove Funivie Pinzolo Spa ha scelto di ripensare il concetto di sviluppo turistico: non più solo velocità, ma equilibrio, sostenibilità e rispetto. Il nuovo impianto Prà Rodont-Doss del Sabion ne è il simbolo più evidente, in quanto si tratta di un'infrastruttura progettata per fondersi con l'ambiente e offrire agli ospiti un'esperienza autentica, in sintonia con la natura. A raccontare questo investimento nell'innovazione è Gianni Baldessari, direttore generale di Funivie Pinzolo Spa: «Abbiamo avviato un percorso fondato su scelte concrete e sostenibili - sottolinea - che passa da riduzione dell'impatto ambientale, certificazioni, parità di genere ed efficientamento energetico. Ma soprattutto una nuova consapevolezza del territorio in cui viviamo e lavoriamo». Lo scopo è far metabolizzare l'importanza delle piccole cose, a partire dalle esperienze vissute nella natura: «Le Dolomiti sono un Patrimonio UNESCO da valorizzare pur capendo che sono un bene da tutelare. Bisogna proporre agli ospiti senza dimenticare dove si vive e quanto è importante usare il proprio tempo per esperienze di qualità». È con questo spirito che viene portato avanti il progetto architettonico Prà Rodont-Doss del Sabion, firmato da Marco Casagrande, che

rappresenta perfettamente la filosofia aziendale della società di Pinzolo. Un progetto, dunque, che va oltre la semplice modernizzazione tecnologica.

TRA GEOLOGIA E DIGITALE

Le forme dei portali delle stazioni d'ingresso, specifica il direttore generale, riprendono i fossili di ammoniti delle Dolomiti: «Lo si nota perfettamente nel guscio ipogeo d'arrivo. Abbiamo preso l'esempio dal mondo geologico per raccontare le nostre montagne. La geologia è legata a un concetto di tempo lento, lo stesso concetto che vogliamo far nostro per valorizzare la nostra montagna». Quest'ultima, spiega Baldessari, «è un "tempio del tempo" dotato anche di ristorante, lounge panoramica, bistrot e percorsi e spazi tematici. L'obiettivo è fare in modo che le persone riscoprano l'importanza del tempo, dando agli ospiti la possibilità di comprendere la differenza tra il tempo veloce della città e la lentezza rigenerante della montagna». Nel rifugio, inoltre, sono tante le azioni concrete pensate per donare ai visitatori dei momenti di riflessione: «Stiamo allestendo varie installazioni all'arrivo della telecabina, dove si trova ad esempio una nuvola di legno fruibile dagli ospiti e l'isola della contemplazione. Presto avremo anche una sala esperienziale dove con videomapping si potranno vivere le distanze. In questo modo si potrà avere un'esperienza digitale abbinata a quella materiale». Nello specifico, le installazioni meditative presenti nei pressi del rifugio comprendono una platea formata di cubi di legno e granito che invita a indagare la dimensione del tempo, delle comode chaise longue che seguono il profilo del terreno e, infine, le "Nuvole basse", cioè delle inedite sedute



di design che creano una sensazione di sospensione fra pixel di legno e spiragli d'aria, evocando la delicatezza in una nuvola che avvolge la montagna.

QUALITÀ

Queste innovazioni si avvalgono di una qualità dimostrata. Funivie Pinzolo, infatti, è stata una tra le prime aziende italiane del settore a certificarsi ISO 14001, oltre ad aver ricevuto la certificazione di sostenibilità integrata "Si Rating". Inoltre, all'inizio dell'inverno 2022-2023 ha raggiunto la neutralità carbonica, grazie alla compensazione delle emissioni residue. In poche parole, Funivie Pinzolo vuole essere un modello di accoglienza più sano ed equilibrato, come dimostrano i pannelli fotovoltaici da 19 kilowatt del rifugio in zona Doss del Sabbion. La stessa attenzione alla qua-

lità viene indirizzata verso le politiche del lavoro, assicurando flessibilità, attenzione alla genitorialità e alla qualità di vita e, soprattutto, parità di genere, come testimoniato dalla prima macchinista donna. «Per noi la qualità del turismo nasce anche dal benessere di chi vive e lavora in questo settore, perché rispettare la montagna implica rispettare le persone, sia gli abitanti sia chi è di passaggio», aggiunge Baldessari.

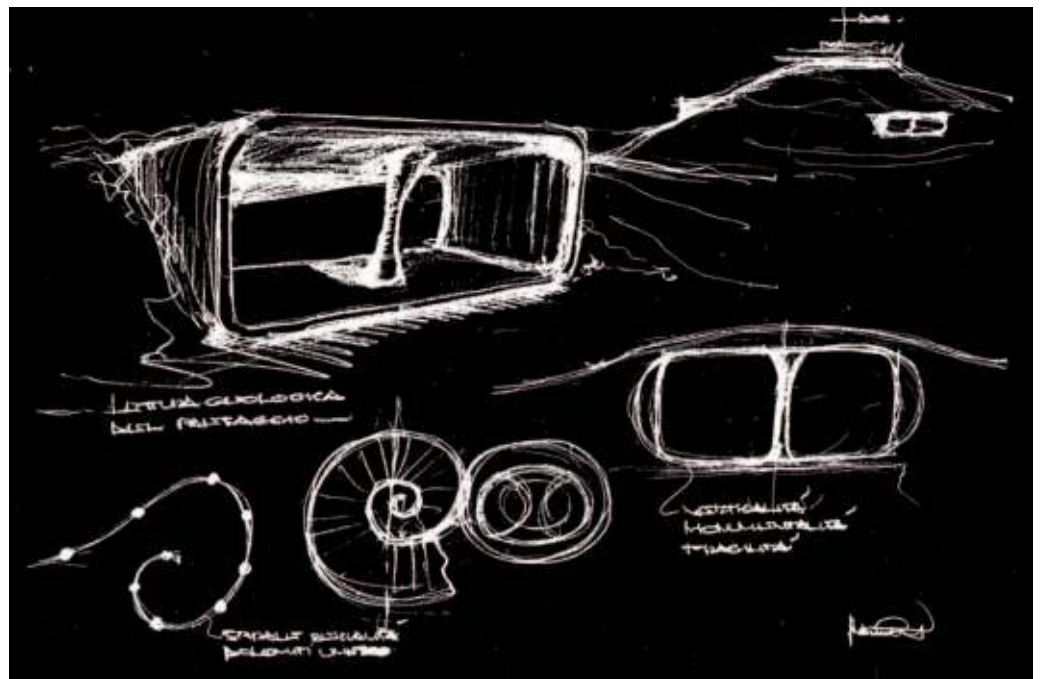
LO SGUARDO VERSO L'ESTATE

L'obiettivo, per i prossimi anni, è non rimanere fermi: «Vogliamo migliorare sempre di più e ogni anno la nostra offerta - spiega Baldessari - perché siamo convinti che non bisogna avere una posizione statica ma occorre approcciare alle sfide in modo proattivo e dinamico per rispondere alle richieste dei clienti.

Su questo punteremo molto nei prossimi anni». Non a caso, afferma il direttore generale, «tutto è legato alla volontà di creare una proposta estiva altrettanto forte di quella invernale. Noi siamo parte del comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio e questo ci permette di accogliere i flussi turistici durante i mesi freddi. Ma ora vorremmo posizionarci con un'offerta turistica anche in quelli caldi». Conclude Baldessari: «L'estate avrà un ruolo fondamentale nella gestione di tutte le società funiviarie in futuro. Di conseguenza per noi è questa la direzione da prendere, sviluppando un servizio credibile. È il momento giusto per farlo».

Per informazioni:

www.ski.it/it/pagine-istituzionali/pinzolo/pagina-istituzionale



UNO SCHIZZO DEI PORTALI DELLE STAZIONI D'INGRESSO CHE RICHIAMANO LA FORMA DEI FOSSILI DI AMMONITE



► IL PERCORSO INNOVATIVO

Una storia ad alta quota iniziata nel lontano 1968

Era il 12 giugno 1968 quando 19 persone tra imprenditori, albergatori, commercianti, artigiani e professionisti della Val Rendena costituirono la società per azioni "Funivie Pinzolo - Doss del Sabion" per contribuire al progresso economico della Val Rendena attraverso il turismo e la costruzione di un impianto a fune. Trascorsi pochi mesi dalla fondazione, la società, attraverso il primo aumento di capitale, si consolidò e diede avvio ai lavori che iniziarono a trasformare il Doss del Sabion nella nota stazione sciistica. Nell'estate del 1968 vennero costruiti i primi impianti di risalita, le piste, un campo scuola e, in tempi record, i due rifugi nelle località di Prà Rodont e Doss del Sabion. Nel Natale del 1969 ci fu l'inaugurazione

ufficiale, che aprì a Pinzolo e alla Val Rendena la strada di un turismo nuovo e moderno. Negli Anni '70 si ampliò l'offerta di piste e seggiovie, ma il salto qualitativo avvenne però nel 1980 quando la "bidonvia" fu sostituita da una modernissima telecabina disegnata da Pininfarina. Nel 1987 fu realizzato il campo scuola annesso alla nuova manovia e, nel 1988, sostituita la seggiovia monoposto con una quadriposto ad agganciamento automatico. Dall'estate 1989, con la realizzazione del bacino di accumulo dell'acqua, si iniziò a lavorare per dotare le piste principali dell'impianto di innevamento programmato. Gli Anni '90 e gli anni Duemila sono caratterizzati da un'innovazione continua delle infrastrutture e

del servizio, finché il 28 dicembre 2011 entrò in funzione la Pinzolo - Campiglio express, la telecabina che collega in meno di 16 minuti le piste di Pinzolo (partendo da Puza dai Fò) con le piste di Madonna di Campiglio (loc. Patascoss). La skiarea Campiglio Dolomiti di Brenta Val di Sole Val Rendena diventò così una realtà. Durante l'estate del 2019 viene realizzato il grande bacino di accumulo "Lago Grual" che garantisce acqua a sufficienza per poter innevare, a temperature idonee, le piste principali del demanio di Pinzolo e permettere l'apertura dell'asse del collegamento fin dai primi di dicembre in caso di mancanza di neve naturale. Dal 1968 a oggi, dunque, la società Funivie Pinzolo non si è mai fermata.

Gualtieri e le periferie “Oggi fanno schifo voglio che diventino belle”

Fdi e FI contro il sindaco dopo le parole sul palco delle Autonomie Rocca: “Impressionato”. Il Pd: “Non sanno cogliere le provocazioni”



Il sindaco Roberto Gualtieri

di **LORENZO D'ALBERGO**

Il centrodestra, da Fratelli d'Italia a Forza Italia, attacca. Il Pd ribatte colpo su colpo. Altro che pace giubilare. La campagna elettorale per le prossime Comunali è già entrata nel vivo e non c'è Anno Santo che tenga. L'ultima prova è arrivata ieri, quando da Cava de' Tirreni hanno preso a filtrare le parole del sindaco Roberto Gualtieri. Quaranta minuti sullo stato di salute della capitale e delle altre piccole e grandi città del Paese. Poi, sul palco degli Stati generali della bellezza convocati dalle Autonomie locali italiane di cui il primo cittadino è presidente, il passaggio che ha acceso la contesa: a oggi «le periferie romane fanno schifo» perché ci dovrebbero essere «marciapiedi, strade, alberi, parchi, piazze, spazi pubblici e non soltanto palazzoni». Quindi «hai voglia di lavorare». Perché, dice Gualtieri battendo sul tasto della rigenerazione urbana, «voglio che Roma sia tutta bella».

Una conclusione che non serve a trattenere le opposizioni. Fratelli d'Italia schiera subito il deputato e coordinatore laziale Paolo Trancasini: «Le parole del sindaco sono gravi e offensive. Le periferie scontano il suo malgoverno». Poi c'è Fabio Rampelli. Il vicepresidente della Camera in quota Fdi parla da aspirante candidato sindaco: «I fondi che lo Stato ha conferito a Roma per il Giubileo sono stati gestiti da Gualtieri quasi esclusivamente a beneficio del centro storico, con opere brutte e senza identità». Per Forza Italia c'è il consigliere Francesco Carpano: «A fare schifo sono i servizi del Comune, non le periferie». Quindi il

governatore Francesco Rocca (reduce dallo stop alla riqualificazione degli ex cinema, su cui promette una nuova legge già a settembre) dalla festa dei meloniani di Palombara Sabina: «Sono rimasto impressionato. Un sindaco che dice una cosa così. Tutti gli interventi che stanno avvenendo sono grazie al Gover-

no, alle risorse del Giubileo, del Pnrr».

La difesa tocca ovviamente al Pd. Spetta ai consiglieri. Alla capogruppo dem in Comune, Valeria Baglio, e alla presidente dell'Assemblea capitolina, Svetlana Celli. Parlano entrambe, riferendosi al centrodestra, di «becera propaganda». Il neoas-

sessore alle periferie, Pino Battaglia, ribatte così: «La destra non sa leggere le provocazioni al contrario. Il sindaco non ha criticato le periferie, ma ha incitato alla reazione. Ha voluto lanciare una sfida ambiziosa ai cittadini e idealmente agli amministratori che, come lui, condividono la fortuna di governare città

grandi e complesse. Ben venga la sua provocazione». Anche quella sul Maxxi di Zaha Hadid, per il sindaco «brutto». Ma solo in quanto «energivoro». Nota a margine: il Movimento 5 Stelle ieri è rimasto in silenzio. Il patto elettorale con il Pd per il Gualtieri bis è a un passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE VALIDA
DAL **10** AL **23** LUGLIO

Oasi

Sconti Super



OFFERTA SUPER
0,23 €

Acqua Effervescente
Naturale Capannelle
lt 1,5



SCONTO UNIKA
4,99 €

Olio Extra Vergine
di Oliva De Cecco
lt 1



OFFERTA SUPER
0,89 €

Mortadella Suprema
con e senza pistacchio - l'etto



OFFERTA SUPER
2,99 €

Tonno all'Olio di Oliva
Nostromo gr 100 x 3



OFFERTA SUPER
5,98 €

Capsule Compatibili
Nespresso Caffè Vergnano
30 pezzi - gr 150



SCONTO UNIKA
99,00 €

TV 32" HD MARCHIO SMART TECH
32HN01V (tv sat - piede centrale)



SCONTO UNIKA
2,99 €

Carta Igienica Nicky Elite
12 rotoli

Più conveniente tutti i giorni

f @oasitigre

ig @oasi_tigre

IL GOVERNO

Poteri per Roma, Meloni accelera “Presto in Consiglio dei ministri”

In uno dei prossimi consigli dei ministri. Comunque prima della pausa estiva. Dopo anni di attesa, sembra finalmente vicino l'esame del disegno di legge costituzionale che attribuisce a Roma Capitale competenze legislative e condizioni particolari di autonomia. Alla definizione del testo stanno lavorando la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e i ministri delle Riforme Elisabetta Casellati e degli Affari regionali Roberto Calderoli. Il centrodestra sta lavorando per trasformare Roma in un ente autonomo dalla Regione Lazio su alcune funzioni. Questo per permetterle, per la prima volta, di legiferare su alcuni temi, come ad esempio, il turismo. Sicuramente la sanità rimarrà in capo alla Regione, ente che legifererà su questo tema anche per Roma Capitale.

FORNACE BRIONI ► LA STORICA AZIENDA FAMILIARE DI GONZAGA È SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE ARTIGIANALE A MANO DEL VARIEGATO LOMBARDO

Il cotto ritorna come gesto sostenibile

Il termine “sostenibilità” affonda le sue radici nel latino *sustineo*, *sustinere*, che significa “reggere, durare, resistere”. Un concetto che oggi appare fortemente connesso al futuro, ma che trova un’espressione sorprendente anche nel passato: basti guardare i pavimenti in cotto fatti a mano che decorano palazzi storici, chiese e le antiche dimore italiane. Ancora lì, integri e affascinanti, dopo secoli. In un’epoca che guarda alla tecnologia per rispondere all’urgenza ecologica, è paradossalmente un materiale millenario, il cotto, a suggerire soluzioni durevoli, ecologiche e rispettose del ciclo della natura. Il cotto è terracotta: il risultato apparentemente semplice della cottura dell’argilla, modellata a mano e lasciata asciugare naturalmente. Ma dietro questa semplicità si cela un sapere ancestrale, un’alchimia delicata tra acqua, terra e fuoco, affinata nel tempo e tramandata di generazione in generazione. Fornace Brioni, fondata nel 1920, rappresenta una delle voci più autorevoli di questa tradizione. Oggi, con la quarta generazione rappresentata dai fratelli Alessio e Alberto Brioni, l’azienda ha saputo unire artigianalità, ricerca e visione contemporanea, affermandosi come punto di riferimento per architetti e designer internazionali.

UNA STORIA DI FAMIGLIA

La fornace era attiva già dalla metà dell’Ottocento, ma è nel 1920 che la famiglia Brioni ne prende le redini, portandola a specializzarsi, a partire dagli Anni ’80, nel restauro di pavimenti storici. Il cotto di Fornace Brioni ha contribuito al recupero di prestigiosi edifici come il Palazzo Reale di Milano, diverse sedi protette dal FAI e il Labirinto della Masone, monumentale progetto del designer ed editore Franco Maria Ricci nei pressi di Parma. Ma è nel 2011, con l’ingresso dei fratelli Brioni, che l’azienda ha intrapreso un percorso di trasformazione radicale. Con uno sguardo rivolto all’innovazione, Alessio e Alberto hanno deciso di superare i confini regionali della Lombardia e dell’Emilia, aprendosi a collaborazioni internazionali e al mondo del design contemporaneo. Hanno investito nella ricerca e nello sviluppo di nuovi impasti, colori e forme, pur rimanendo fedeli alla lavorazione artigianale tradizionale, interamente manuale.

UNICITÀ ANTICA, BELLEZZA MODERNA

Tra le innovazioni più rappresentative di Fornace Brioni spicca il recupero del cotto variegato lombardo, una lavorazione antichissima, oggi quasi scomparsa, tramandata da poche fornaci del territorio. Tra il XVI e il XVIII secolo era considerato un materiale nobile, utilizzato per pavimentare chiese e dimore aristocratiche nella zona padana. La sua particolarità sta nell’aspetto marmorizzato e nella stratificazione cromatica che nasce dalla sapiente miscelazione, prima separata poi combinata, di argille differenti – rosate,



ALESSIO E ALBERTO BRIONI
(FOTO DI PIERCARLO QUECCHIA – DSL STUDIO)

giallastre, bianche – provenienti da tutta Italia. Ogni pezzo è unico, ogni superficie racconta la storia della terra da cui nasce. Fornace Brioni ha portato avanti una lunga sperimentazione su questa tecnica, arrivando oggi a proporre ben 14 varianti differenti di cotto variegato lombardo, frutto di una conoscenza che fonde esperienza manuale, osservazione dei materiali e test di laboratorio. «Il cotto classico lo fanno ovunque – spiega Alessio Brioni – ma il variegato lombardo è un sapere che esiste solo in questo lembo di pianura, e che abbiamo deciso di custodire, studiare e rilanciare in una chiave estetica contemporanea».

IL DESIGN INCONTRA LA TERRA

La svolta nel posizionamento di Fornace Brioni è avvenuta nel 2017, quando per la prima volta l’azienda ha partecipato al Fuorisalone di Milano, presentando una collezione di cotto inedita per linguaggio, forme e stile. Il successo è stato immediato: architetti, progettisti e designer han-

no iniziato a scoprire un materiale che, fino ad allora, avevano sempre associato esclusivamente al restauro o all’architettura rurale. Il cotto entrava così nei contesti dell’alta moda, dell’hospitality, del retail di lusso, reinventato nella forma e nell’uso. Protagonista di questa rinascita estetica è stata la designer Cristina Celestino, direttrice creativa dell’azienda dal 2016 al 2024. Con un approccio colto e sensibile, ha riletto il linguaggio del cotto esaltandone le potenzialità decorative, liberandolo dalle connotazioni nostalgiche. Ha introdotto nuove geometrie, formati inediti, bassorilievi ispirati all’arte e all’architettura rinascimentale, portando il cotto ad essere protagonista di interni raffinati e senza tempo. In questa trasformazione, il materiale ha smesso di essere soltanto “rivestimento” per diventare elemento progettuale, identitario e poetico.

ECOLOGIA SENZA COMPROMESSI

Uno degli aspetti più straordinari del cotto è la sua intrinseca sostenibilità.



UN ESEMPIO DI COTTO VARIEGATO (FOTO DI MATTIA BALSAMINI)



FAUSTO BRIONI
(FOTO DI MATTIA BALSAMINI)

Fornace Brioni lavora esclusivamente con argille naturali, provenienti da tutta Italia, mescolate con acqua piovana. Nessun additivo chimico: solo elementi primordiali. Ma è soprattutto il ciclo produttivo ad essere perfettamente circolare. Gli scarti pre-cottura vengono reintegrati come materia prima, mentre quelli post-cottura vengono macinati e utilizzati per produrre chamotte e cocciopesto, materiali a loro volta impiegati in nuove lavorazioni. Questa attenzione non nasce come risposta alla moda della sostenibilità, ma è semplicemente il modo in cui il cotto è sempre stato prodotto. Un ciclo virtuoso e a basso impatto che dimostra come spesso la vera innovazione sia nel saper vedere con occhi nuovi ciò che abbiamo sempre avuto sottomano. Il cotto è eterno perché è semplice, naturale, resistente. È un materiale che respira, che si patina col tempo e migliora invecchiando.

DAL RESTAURO AL MONDO

L’ingresso di Fornace Brioni nel mondo del design non ha significato un abbandono del restauro, ma piuttosto un’espansione di orizzonte. La doppia anima dell’azienda – profondamente radicata nella tradizione e al tempo stesso proiettata verso il futuro – le ha permesso di affrontare progetti sempre più articolati. Se da un lato continua a essere il partner di riferimento per interventi su edifici storici, dall’altro si è imposta anche nella progettazione contemporanea più ambiziosa. Negli ultimi anni, le collezioni firmate Fornace Brioni sono entrate in boutique di alta moda, hotel di charme, ristoranti e abitazioni private in tutto il mondo. Ogni progetto è un pezzo unico, perché il materiale stesso lo è: ogni mattonella è diversa dall’altra, ogni finitura nasce dal dialogo diretto tra designer, architetti e fornace. Un esempio emblematico è la Casa Newton, nuovo hotel di lusso nel cuore di Pienza, in Umbria. Qui Fornace Brioni ha seguito l’intero progetto di pavimentazione, realizzando pezzi customizzati in collaborazione con i progettisti. Il cotto non è stato solo un materiale funzionale, ma un elemento narrativo, capace di dialogare con la luce, gli arredi, la struttura architettonica. Non si tratta solo di “rivestire” ma di disegnare lo spazio con la materia. «Da due anni lavoriamo con importanti case di moda – racconta Alberto Brioni – che ci chiedono soluzioni che nessun altro può offrire. Forme complesse, colori speciali, superfici completamente nuove. Il nostro punto di forza è la possibilità di personalizzare tutto, perché facciamo tutto a mano. Non abbiamo vincoli industriali, siamo noi che adattiamo il materiale al progetto, non il contrario».

NUOVE SUPERFICI, NUOVI LINGUAGGI

Oltre al cotto classico e al variegato lombardo, Fornace Brioni ha sviluppato anche una linea di smaltati lucidi e opachi, pensata per integrare il fascino della terracotta con una palette croma-



FORNACE BRIONI HEADQUARTERS
(FOTO DI VALENTINA SOMMARIVA E ALICE IDA)

tica in continua evoluzione. Anche in questo caso, il supporto può essere tradizionale – cotto fatto a mano – oppure in argilla bianca pressata, per ottenere superfici lisce e uniformi. Gli smaltati uniscono artigianato e decorazione, regalando effetti tattili e visivi ricchi di fascino. Ogni colore è frutto di una ricerca approfondita, che tiene conto della resa cromatica post-cottura, della texture del supporto, della luce. L’approccio è lo stesso che guida tutta la filosofia Brioni: non una produzione standardizzata, ma una continua tensione tra memoria e innovazione. La capacità di sperimentare passa anche dalla riscoperta delle forme. Dopo cent’anni di produzione di mattoni quadrati e rettangolari, la fornace ha introdotto formati geometrici nuovi, curve, esagoni, moduli tridimensionali. Ogni forma apre a combinazioni infinite e suggerisce un modo inedito di pensare il rivestimento. La collezione Gonzaga disegnata da Cristina Celestino, ad esempio, lavora sul bassorilievo, trasformando ogni elemento in un piccolo oggetto architettonico.

LA FORZA DELLA LENTEZZA

In un mondo che corre, Fornace Brioni ha scelto di rallentare. Ogni pezzo nasce da un processo paziente: dalla formatura manuale all’essiccazione naturale, fino alla cottura lenta in forni che replicano l’effetto delle antiche fornaci a legna. Una scelta controcorrente, che restituisce autenticità e unicità a ogni manufatto. La lentezza non è solo tecnica, è una filosofia produttiva che dà valore al tempo, alla materia, alla bellezza che matura con il passare degli anni. È anche grazie a questa attitudine che il cotto può raccontare storie che resistono e si trasformano nel tempo, come fa la terra da cui nasce.

ECCELLENZA ITALIANA

Il successo internazionale di Fornace Brioni non è frutto di una moda passeggera, ma della capacità di unire in modo autentico arte, tecnica e cultura del progetto. L’azienda rappresenta oggi una delle pochissime fornaci lombarde a produrre ancora cotto variegato, un patrimonio che ha saputo rivivere con linguaggio attuale, mantenendo intatto il rispetto per la materia. Grazie a una cultura progettuale costruita in oltre un secolo di attività, Fornace Brioni è diventata un partner sensibile e affidabile per architetti, interior designer, progettisti. Ogni collezione, ogni nuova forma, ogni miscela d’argilla nasce da un dialogo continuo tra tradizione e visione, tra le mani degli artigiani e gli occhi di chi immagina spazi nuovi. E se la sostenibilità è davvero la capacità di “durare nel tempo”, allora il cotto è la sua incarnazione più concreta. Fornace Brioni non produce solo materiali, ma custodisce e reinventa una cultura che viene dalla terra e parla al futuro.

Per informazioni:
www.fornacebrioni.it



LA SERRA DI VIGNA MAGGIO, UN PROGETTO MDU ARCHITECTS
(FOTO DI PIETRO SAVORELLI)



FORNACE BRIONI HEADQUARTERS
(FOTO DI MATTIA BALSAMINI)

Opera la paziente sul letto di casa Bravi di nuovo sotto inchiesta

Il chirurgo plastico è stato sorpreso giovedì dai Nas in un'abitazione privata mentre eseguiva un intervento a un orecchio

di GIUSEPPE SCARPA

È già indagato per la morte di una paziente dopo una liposuzione. È accusato di sequestro di persona per aver sedato e operato una donna contro la sua volontà. E adesso lo hanno trovato con il bisturi in mano, in pieno intervento, nonostante fosse sospeso dall'attività medica. Carlo Bravi, chirurgo plastico, 73 anni, è stato sorpreso giovedì dai carabinieri del Nas mentre eseguiva un'otoplastica in una casa privata a Roma, trasformata in sala operatoria improvvisata. Nessuna clinica, nessuna autorizzazione, nessuna garanzia igienica. Solo un paziente steso su un letto matrimoniale e Bravi che lo stava operando. Ma da fine marzo, per ordine del gip Paolo Scotto Di Luzio, gli è vietato esercitare la professione per sei mesi.

I sospetti che Bravi avesse ignorato la misura cautelare erano forti. La scena trovata ha confermato tutto. Ora la procura, l'aggiunto Sergio Colaiocco e la pm Eleonora Fini – la stessa che lo indaga già in altri procedimenti – valuta un inasprimen-



Carlo Bravi, il chirurgo plastico indagato per omicidio colposo

to delle misure. Ma è l'intero profilo del medico a sollevare interrogativi. Il contesto è ben più ampio. Il chirurgo è coinvolto in una serie di procedimenti penali. A partire dal caso di Simonetta Kalfus, 62 anni, morta il 18 marzo scorso dopo una liposuzione eseguita da Bravi. Si indaga per omicidio colposo, ma l'inchiesta è ancora in fase preliminare. Più definito il secondo fascicolo,

da cui nasce la sospensione attualmente in vigore. Riguarda una paziente operata due volte, la seconda contro la sua volontà. Per la procura, Bravi avrebbe sedato la donna con l'inganno e proceduto a un nuovo intervento riparatore, nonostante il suo rifiuto esplicito. La donna si è risvegliata con punti e dolori. L'accusa è pesante, sequestro di persona e lesioni. E non è fi-

nita. A settembre 2023, Bravi è stato condannato a un anno di reclusione per lesioni colpose aggravate. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di un intervento di mastoplastica eseguito nel 2017 concluso con danni irreversibili. Nello stesso periodo, in una clinica privata di Roma, ha operato un'altra donna, mastoplastica e addominoplastica combinate. In questo caso è attualmente a processo, accusato dal pm Vincenzo Barba – ancora una volta – di lesioni aggravate.

C'è poi un terzo procedimento, arrivato a dibattimento, in cui la pm Fini contesta a Bravi di aver svolto attività diagnostiche non autorizzate nello studio di piazza Re di Roma. Mancavano i titoli abilitativi, secondo gli inquirenti.

LA VITTIMA

Simonetta Kalfus, 62 anni, morta dopo una liposuzione eseguita da Carlo Bravi



Alla luce del numero e della gravità dei fascicoli aperti, la procura di Roma ha trasmesso, in passato, una segnalazione all'Ordine dei Medici, per «l'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari». Ma ad oggi, Bravi continua a operare. E nonostante i divieti, le denunce e i procedimenti in corso, lo hanno trovato di nuovo con il bisturi in mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

Gli amici in banca di "Mister asfalto" quattro indagati

Avrebbero permesso a Mirko Pellegrini, l'imprenditore di 46 anni, originario di Frascati, soprannominato "Mister asfalto" e considerato dai pm il regista di un vasto sistema corruttivo nel settore degli appalti pubblici stradali a Roma e nel Lazio «di gestire numerosissimi rapporti di conto corrente intestati a diverse società gestite da propri prestanome». Pellegrini era stato arrestato nel maggio scorso e poi scarcerato dal Riesame agli inizi di giugno insieme a quattro soci a causa «del mancato espletamento dell'interrogatorio preventivo».

Ieri il Nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Roma ha eseguito quattro misure cautelari nei confronti di altrettanti dipendenti della Blu banca accusati di concorso in riciclaggio.

In particolare il direttore e il vicedirettore della filiale di Grotta Ferrata, il responsabile dell'area centro sud dell'istituto di credito e il responsabile dell'antiriciclaggio si sono visti notificare l'ordinanza firmata dal gip della procura di Roma che impone loro il divieto «di esercitare imprese bancarie o uffici direttivi relativi a im-

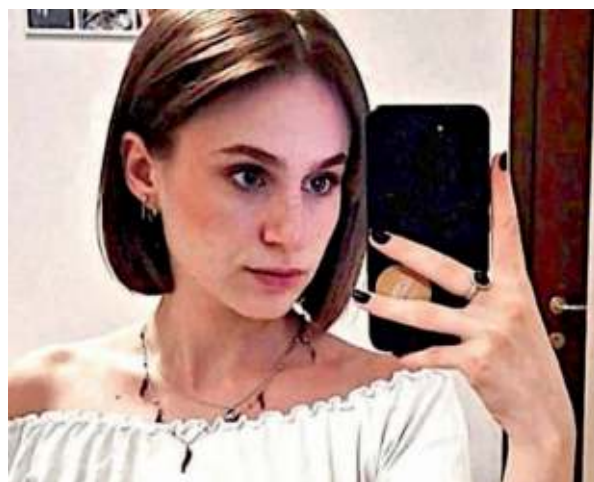
Va a processo il killer di Ilaria Il padre: "Chiedo giustizia"

La procura ha chiesto il giudizio immediato per l'ex fidanzato della studentessa di Statistica della Sapienza

di LUCA MONACO

La procura di Roma ha chiesto il giudizio immediato per Mark Antony Samson, lo studente in Architettura di 22 anni reo confesso dell'omicidio della sua ex fidanzata Ilaria Sula, 22 anni. La studentessa in Statistica alla Sapienza era scomparsa il 25 marzo, quando era uscita dall'appartamento condiviso con le coinquiline a San Lorenzo per andare a casa del suo ex. Al mattino seguente Ilaria è stata uccisa con tre coltellate al collo inferte nella camera da letto di Mark (assistito da Alessandro Pillitu) nell'appartamento di famiglia al primo piano di via Homs, al quartiere Africano.

«Ilaria aveva una vita davanti – dice il padre Flamur Sula – e non è giusto che la mia principessa abbia fat-



Ilaria Sula, 22 anni, la studentessa in Statistica della Sapienza uccisa da Mark Antony Samson

to questa fine orribile. Confido nella giustizia italiana».

Il corpo della ragazza è stato ritrovato all'alba del 2 luglio infondo a un dirupo nelle campagne di Poli, a 40 chilometri da Roma. È stato Samson ad accompagnare gli investigatori nel luogo dove aveva abbandonato il cadavere, trasportato con una valigia. Ilaria e Mark si erano conosciuti durante le ore di lavoro al fast food in piazzale Flaminio. Una storia durata circa un anno, tra alti e bassi. Ilaria è una studentessa modello, Mark non vuole renderla partecipe del suo andamento accademico. Lei,

stufa, lo lascia. E lui non si rassegna. «Tu te la spassi e io soffro come un cane», scrive lo studente a Ilaria. Ancora: «Gliela farò pagare – si sfoga con gli amici riferendosi sempre alla ex fidanzata – o sta con me o con nessun altro: la uccido».

Adesso i pm, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Cascini, gli contestano l'accusa di omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione, oltre a quelle dei futili motivi, della relazione affettiva con la vittima e l'occultamento di cadavere. In casa, il giorno dell'omicidio, c'era anche Nors Manlapaz, la

madre di Mark, accusata di concorso in occultamento di cadavere: i magistrati sono convinti che abbia aiutato il figlio a spostare il corpo della ragazza, ritrovato poi infondo al dirupo.

«Ciò che colpisce – aveva scritto di Mark la gip Antonella Minunni – è l'atteggiamento di forte autocontrollo e lucidità: dopo averla brutalmente uccisa riesce a rientrare nella normalità sin da subito». Ilaria ha trascorso la notte del 25 in camera con Mark, hanno avuto un rapporto. Al mattino seguente, il femminicidio. «Le ho portato la colazione – aveva raccontato l'indagato dopo l'arresto – poi ho visto sul suo telefono i messaggi di un altro ragazzo. Voleva lasciarmi, l'ho uccisa».

Mark non ha ancora chiarito del tutto il ruolo svolto da sua madre. A parlare per lui ci sono i messaggi trovati dagli investigatori della squadra Mobile coordinati da Roberto Giuseppe Pititto nel suo cellulare. Adesso la procura ha chiesto il giudizio immediato. «Siamo di fronte ad un altro importante passo di questa indagine – rileva l'avvocato della famiglia Giuseppe Sforza – che conferma l'assoluta attenzione da parte della Procura di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirko Pellegrini

prese bancarie e creditizie per la durata di 12 mesi».

Pellegrini era a capo di un impero di aziende specializzate nella manutenzione stradale. Imprese che, dal 2023, a Roma hanno incassato appalti per cento milioni di euro. Ma, secondo il pm Lorenzo Del Giudice, Pellegrini avrebbe corrotto diversi funzionari del Campidoglio. In cambio del silenzio sui controlli, sostiene l'accusa, i lavori venivano eseguiti al risparmio.

Pellegrini è formalmente estraneo alla proprietà delle sue aziende: negli anni scorsi era stato coinvolto in un'altra inchiesta della Dda di Reggio Calabria, che lo avrebbe reso "tossico" dal punto di vista bancario e societario. "Mister asfalto" non ha «alcuna delega a operare». Eppure, secondo l'accusa, dalla banca non è mai partita nessuna segnalazione. Perché i quattro dipendenti indagati, secondo gli investigatori, avrebbero «omesso sistematicamente di compiere gli accertamenti preventivi stabiliti dalla normativa antiriciclaggio, agevolando la commissione degli illeciti» per i quali Pellegrini e soci sono tuttora indagati. – **LU.MO.**

FONDAZIONE GOLGI CENCI ► L'ENTE DI ABBIATEGRASSO (MI) SI OCCUPA DI STUDIARE LA POPOLAZIONE ANZIANA E IN PARTICOLARE IL PROCESSO DI INVECCHIAMENTO CEREBRALE E LE DEMENZE

Al lavoro per capire la vecchiaia del cervello

Un'esperienza unica in Italia, capace di portare avanti una ricerca di qualità dedicata allo studio dell'invecchiamento cerebrale e delle demenze. Si tratta della Fondazione Golgi Cenci, un'istituzione privata no profit nata nel 2007 dalla collaborazione tra l'ASP Golgi Redaelli e la Fondazione Cenci Galligani, che da sempre porta avanti un approccio multidisciplinare alla ricerca, articolando il lavoro in tre settori: neuropsicologico, biologico e neuropatologico. A raccontare il lavoro della Fondazione intervengono il suo direttore Antonio Guaita: «La nostra sede è stata costruita ex novo accanto all'Istituto Golgi di Abbiategrasso (MI), su tre piani e un seminterrato dove ogni spazio è al servizio della ricerca. Il piano terra è dedicato alla ricerca neuropsicologica e medica, il primo piano al laboratorio biologico, alla genetica, allo studio delle proteine e alle coltivazioni cellulari e, infine, il secondo piano è la zona neuropatologica e della banca del cervello. In quest'ultima area abbiamo cervelli interi selezionati, estratti e sezionati. La chiamiamo banca perché questo materiale prezioso è accessibile agli altri centri di ricerca. Infine, nel seminterrato abbiamo l'archivio e la sala autoptica per il prelievo del cervello. Il nostro profitto non è economico, ma scientifico». I nu-

meri confermano l'eccellenza del lavoro svolto: al 15 giugno sono 122 le pubblicazioni scientifiche firmate dalla Fondazione su riviste nazionali e internazionali con peer review. Nei laboratori, un team che varia tra 11 e 15 persone a seconda dei progetti in corso lavora per costruire una comprensione più profonda di cosa succede al cervello che invecchia, soprattutto di come e perché insorgano patologie come l'Alzheimer. Oltre ai progetti di ricerca, la Fondazione partecipa a iniziative territoriali come ReteDem. Ab per migliorare i servizi rivolti alle persone con demenza nel territorio di Abbiategrasso. Il progetto, inserito nell'ambito del bando Welfare in Aging 2024, è reso possibile grazie al contributo di Fondazione Cariplo e vede la partecipazione della Fondazione Golgi Cenci, come ente capofila del progetto a cui si unisce la collaborazione dell'Istituto Golgi di Abbiategrasso e l'ASST Ovest-MI Distretto Abbiatense.

DONARE

Il lavoro della Fondazione Golgi Cenci affonda le radici in un progetto unico in Italia: InveCe.Ab (Invecchiamento Cerebrale ad Abbiategrasso), cioè lo studio longitudinale della popolazione di Abbiategrasso, iniziato nel 2009. L'iniziativa ha coinvolto 1.200 persone na-



IL DIRETTORE DELLA FONDAZIONE ANTONIO GUAITA

te tra il 1935 e il 1939, seguite per più di un decennio con cinque rivalutazioni effettuate periodicamente nel tempo. «Questo ci consente di fare domande preventive che solo noi possiamo porre - spiega Guaita - un osservatorio prezioso sulla memoria e il suo declino». Grazie a questo studio, oggi quasi 200 volontari sono pronti a donare il proprio cervello per la ricerca della Fondazione, con consenso informato approvato dal comitato etico dell'Università di Pavia. Una scelta consapevole, di grande generosità, che rende possibile l'espanto e l'analisi post mortem. «Quando parliamo con le persone disposte a donare, il loro primo interesse è sempre lo stesso: trovare una cura», sottolinea Guaita. In più, specifica Guaita, «stiamo studiando attraverso le cellule della cute e delle meningi rivitalizzate, invece di sperimentare sugli animali, per confrontare come reagiscono agli elementi ambientali. Citando un'antica massima latina: "Mors gaudet vitae succurrere", cioè "La morte si compiace di dare un aiuto alla vita"».

Gli ambiti d'interesse in cui opera sono tre: neuropsicologico, biologico e neuropatologico



I RICERCATORI DELLA FONDAZIONE GOLGI CENCI

IL LAVORO CONTINUA

Ma proprio sulle terapie oggi disponibili Guaita invita a proseguire la strada della ricerca: «La causa dell'Alzheimer per alcuni è stata trovata ma, dal nostro punto di vista, c'è ancora molto altro da scoprire su come curarlo efficacemente. Le ricerche hanno messo in luce molti processi biologici che rappresentano spiegazioni parziali di quello che succede nel cervello e che causa l'Alzheimer. Sappiamo che è una malattia organica che provoca la caduta dei contatti tra cellule e successivamente la morte di una parte delle cellule del cervello», afferma. Le terapie attuali sono basate su anticorpi capaci di rimuovere le proteine tossiche dal cervello, in particolare la beta-amiloide. «Vale la pena esplorare altre possibilità - spiega - ad esempio stiamo analizzando non la beta-amiloide ma l'ambiente in cui si sviluppano questa e altre proteine tossiche per i neuroni. Innanzitutto, è complesso dire che la responsabile dell'Alzheimer o della demenza è solo della beta-amiloide. Inoltre, se i trial clinici che rimuovono la beta-amiloide non portano risultati risolutivi, forse è il momento di esplorare altre strade. A furia di battere contro un muro, pri-

ma o poi si prende un'altra direzione». Per questo la Fondazione sta portando avanti, insieme all'Istituto Superiore di Sanità come capofila, un progetto finanziato dal PNRR che studia proprio l'ambiente intracellulare ed extracellulare in relazione a queste tematiche.

UN FUTURO SUL CAMPO

Prosegue, dunque, il lavoro paziente e ambizioso della Fondazione: «Grazie al sostegno della Fondazione Serpero stiamo portando avanti due programmi importanti, chiamati "Resilienza" e "Mappatura", che promettono di aprire strade nuove per la promozione di stili di vita capaci di prevenirlo e per la comprensione dei meccanismi biologici dell'Alzheimer e della demenza. Il primo riguarda abitudini vita e prevenzione, il secondo si occupa di conoscere gli elementi che caratterizzano l'ambiente intra ed extracellulare confrontando cervelli sani e cervelli malati. Ci vorranno anni prima di finire, ma abbiamo già individuato vari elementi chiave da studiare».

Per informazioni: www.golgicenci.it
Nella dichiarazione dei redditi si può firmare per la Ricerca Scientifica e l'Università e indicare il codice fiscale della Fondazione: 90023310155



LA SEDE DELLA FONDAZIONE GOLGI CENCI

IL CONSIGLIO ► L'ESPERTO SUGGERISCE DI FARE ATTENZIONE AI FATTORI DI RISCHIO

Una prevenzione che abbraccia Tutta la vita a partire dall'infanzia

«Prevenire l'Alzheimer è possibile. Sono state identificate 14 abitudini di vita cosiddette modificabili in grado di ridurre fino al 45% il rischio di sviluppare la malattia. Si tratta di dati scientificamente provati». A parlare è Antonio Guaita, direttore della Fondazione Golgi Cenci, specializzata sullo studio della popolazione anziana e in particolare sul processo di invecchiamento cerebrale e sulle demenze. Per Guaita la prevenzione è un percorso che inizia presto, ma continua per tutta la vita: «Non tutti i fattori di rischio, però, hanno lo stesso peso nelle diverse fasi dell'esistenza di un individuo. Una nostra recente ricerca, pubblicata su un'importante rivista, ha dimostrato che le condizioni di vita durante l'infanzia influenzano la salute cerebrale anche dopo gli 80 anni. Per questo è fondamentale investire nell'istruzione e nel benessere infantile, perché i benefici si riflettono anche sulla prevenzione di malattie neurodegenerative». Nell'età adulta, invece, entrano in gioco i fattori cardiovascolari: ipertensione, diabete, colesterolo alto, obesità e sedentarietà rappresentano elementi critici da monitorare e gestire. Quando si diventa anziani, «ciò che conta è mantenere uno stile di vita sano



Tra gli elementi importanti da tenere a mente spicca l'inquinamento da polveri sottili

e attivo. In particolare, conta soprattutto l'attività fisica e la stimolazione mentale regolare».

NOVITÀ RECENTI

La ricerca recente ha anche identificato e introdotto nuovi fattori di rischio

per l'Alzheimer e per altre forme di demenza. Tra questi: «L'inquinamento da polveri sottili è stato ormai riconosciuto dalla comunità scientifica come un elemento che può favorire l'insorgenza della demenza. Inoltre, ci sono i traumi cranici, in particolare tra chi pratica sport a contatto. In questi gruppi, la quota di malattia risulta più alta rispetto alla media della popolazione». Un'altra scoperta interessante riguarda la prevenzione vaccinale: «La vaccinazione contro l'influenza stagionale e contro l'herpes virus si sta rivelando utile anche per

contrastare il rischio di Alzheimer. Al contrario, non vaccinarsi potrebbe rappresentare un ulteriore fattore di rischio». La prevenzione dell'Alzheimer, dunque, oggi non è più un'utopia. Tuttavia, richiede consapevolezza, educazione e interventi mirati in ogni fase della vita.



5x1000
alla ricerca scientifica



**FONDAZIONE
GOLGI CENCI**

RICERCHE E STUDI PER GLI ANZIANI



Roma



L'INTERVISTA

di PATRIZIO RUVIGLIONI

Nino D'Angelo "Ignorato perché terrone e popolare ma ho avuto la mia rivincita"

Si intitola I miei meravigliosi anni '80, «come il decennio che mi ha cambiato la vita». E che a tutti gli effetti fu davvero (anche) «suo». Perché all'epoca Nino D'Angelo - classe 1957 da Napoli, in concerto mercoledì alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica, per Roma Summer Fest - era dovunque: dalla musica, con i successi di 'Nu jeans e 'na maglietta e le altre, al cinema, con i film spesso abbinati e che avevano lanciato il suo caratteristico "casco d'oro". «Ma nessuno si preoccupava di sapere chi ci fosse sotto», dice.

La scorsa settimana ha dedicato un pensiero a Goffredo Fofi, critico tra i primi a prenderla "sul serio".
«Lo ringrazierò per sempre. È stato il mio sdoganatore: sepe andare oltre l'immagine, trovando un ragazzo di poca cultura, com'ero io, ma intelligente, sensibile, buono. Ha dato nobiltà ai miei film, considerati di serie b, così come le mie canzoni».

Soffriva?

«Non me lo spiegavo. In classifica andavo benissimo, agli incassi nelle sale idem. Eppure la grande discografia mi ignorava, o era proprio contro di me».

Oggi che ha capito?

«Che c'era un doppio pregiudizio: da una parte, ero visto male perché meridionale, "terrone", come si diceva; dall'altra, ero comunque della gente, scelto dal popolo, e questo non piace, mai. Ma io ero e resto uno degli umili, nonostante i soldi e le comodità che mi posso permettere. Pensi, il mio primo 45 giri, nel 1976, fu pubblicato grazie a una colletta familiare».

Che prospettive aveva all'epoca?

«Vengo da una famiglia umilissima, mi sono fermato alla terza media,



“La mia storia è quella dei nati ultimi: sconfitti in partenza, ma che alla fine per miracolo ce la fanno

“Ringrazierò per sempre Goffredo Fofi. È stato il mio sdoganatore: andò oltre le apparenze

facendo poi il gelataio alla stazione. Ho imparato lì il valore delle piccole cose. Suonavo ai matrimoni, pensavo che avrei fatto quello per tutta la vita. La musica mi ha travolto più di quanto credessi».

La chiave?

«Il coraggio del rilancio. I miei compagni di classe ascoltavano i Beatles, io Mario Merola, ma non volevo restare chiuso in modelli vecchi. Provai a farle più pop, a cantare le relazioni, a parlare ai giovani. Andò benissimo».

Diceva dei pregiudizi.

«Mi sentivano solo i meridionali, specie se emigrati. Torino e Milano erano le date più partecipate. Oggi è cambiato tanto, non tutto: il mio valore è stato riconosciuto, l'odio per i "terrone" è passato di moda, ma è stato rivolto agli stranieri che vengono dal mare. Io mi rivedo tanto in loro».

Vede eredi?

«Gli artisti napoletani nuovi sono tutti "del popolo", come me. Bisogna vedere quanto dureranno».

Lei quando l'ha perso di vista?

«Musicalmente forse mai. Personalmente alla fine degli Ottanta: con la morte di mia madre ho sperimentato la depressione vera, ho tentato il suicidio. Di malattie mentali se ne parla ancora poco. I soldi e il successo non valgono niente, lì. Possono colpire chiunque. E io ci lotto, sempre».

Il prezzo del successo?

«Al ritorno da Sanremo, dove nel 1986 avevo cantato Vai ed ero stato il primo a dare nobiltà al dialetto napoletano, la camorra sparò su casa mia. Ero diventato troppo importante. Così dovetti scappare via. Da allora vivo a Roma, città che amo e che mi ha accolto».

E Napoli come sta?

«Molto meglio. La sua vera forza sono ragazze e ragazzi che hanno deciso di cambiare, che hanno potuto studiare e imparare un mestiere, magari, fuori. E che poi sono tornati. Prima faceva paura girare per i quartieri spagnoli, ora è pieno di turisti».

C'è un pezzo, in scaletta, in cui si rivede particolarmente?

«Senza giacca e cravatta, ma siamo già nel 1999. È la storia mia e di quelli come me: i nati ultimi, sconfitti in partenza, ma che alla fine, per miracolo, ce la fanno».

Parco della Musica, Via De Coubertin 30, mercoledì, ore 21, tel. 06802411, biglietti su Ticketone da 46 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ Goffredo Fofi, scomparso di recente



La libera "rampallonata" dei Tamango

La band-collettivo torinese nelle performance live alterna pezzi demenziali, teatro situazionista, tuffi sul pubblico e coreografie

È il futuro, questo, della musica dal vivo? Per ora, solo un'alternativa. Stasera c'è il concerto dei Tamango, band di Torino - il nome deriva da un cocktail sabaudo - formatasi nel 2018 che mischia rock, pop, swing e musica da ballera, tra le più interessanti della nuova generazione in Italia. E che però, appunto, non c'entra

niente con i colleghi. Vengono dai piccoli locali e suonano di gusto, ma lo sfasamento è evidente specie in questo tour, tale Rampallonata, autoprodotta e indipendente come da dettami del progetto.

Ebbene: suonano «negli stadi», ma non all'Olimpico, bensì nel piccolo Campo sportivo XXV Aprile, a Pietralata, dell'associazione Liberi Nantes. «Cerchiamo di dare visibilità e attenzione ai luoghi che pensiamo abbiano storie da raccontare: e questo ne è un esempio», spiega Manfredi Maida, il responsabile organizzativo della band dei Tamango.

Che ufficialmente, sul palco, sono tre, ma in questi show di-



➔ I Tamango in arrivo a Pietralata da Torino

ventano fino a trenta tra musicisti e performer. Fanno di tutto: brani dal vivo - solo una manciata sono stati pubblicati, la maggior parte vive live, con stile esagerato e a tratti demenziale, come quello in cui immaginano una tresca tra la madre del frontman e Claudio Bisio - e pezzi di teatro situazionisti, coreografie, tuffi sul pubblico, con scenografie e costumi fatti a mano, due ore di show e tre cambi di scena.

Vagamente hippie, più che un gruppo, sono un collettivo, nell'underground se ne parla bene da un paio d'anni. Politici senza bandiere. Altro che multinazionali o cachet milionari: le poche migliaia di biglietti sono

venduti a prezzi popolari, nei canali controllati dal gruppo. E sono esauriti. C'è un pubblico di giovanissimi che scalpita. «E "rampallonata"», raccontano i Tamango, «è la parola che ci mancava per descrivere un sentimento che non sapevamo scrivere: una pallonata, una puntinata, una gran pallonata, una rampallonata!».

Su YouTube spopolano le loro esibizioni piene di pathos, ma le informazioni generali scarseggiano: come tanti anni fa, l'unica via è sentirli live. *Campo sportivo XXV Aprile, Via Marica 80, oggi, info su tamango.co, ore 21, sold out*

— P.RUV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO DELLA NATURA E DELL'UOMO > INAUGURATO DALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, CUSTODISCE OLTRE 200.000 REPERTI DI MINERALOGIA, GEOLOGIA, PALEONTOLOGIA, ZOOLOGIA E ANTROPOLOGIA

Un viaggio tra meraviglia e sensibilizzazione

Nel cuore di Padova, tra le stanze affrescate di Palazzo Cavalli, vive un luogo che unisce stupore, conoscenza e coscienza. Il Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, inaugurato il 23 giugno 2023, non è solo un museo: è un racconto tridimensionale sull'origine della Terra, la biodiversità, l'evoluzione dell'uomo e le sfide ecologiche e sociali del nostro tempo. È un museo che parla al visitatore, lo accompagna, lo emoziona. «La grande differenza rispetto alle strutture classiche è che siamo un museo universitario. L'attenzione spasmodica alla didattica rimane centrale. Rispetto a un museo statico, noi esponiamo in un percorso formativo», spiega Fabrizio Nestola, direttore scientifico del Museo, docente di Mineralogia e mente appassionata dietro la trasformazione delle collezioni storiche dell'Ateneo in un'esperienza moderna e visionaria. Situato a Palazzo Cavalli – costruito nel Cinquecento e decorato da artisti come Michele Primon e Louis Dorigny – il museo si estende su 3.800 metri quadrati distribuiti su quattro livelli. Le sale, magnificamente affrescate, accolgono e potenziano la narrazione museale, creando una scenografia spettacolare. «Entrando nella sala dei minerali sembra di entrare in una grotta, quella del Pleistocene ricorda la pancia di una balena», racconta Nestola. Un effetto voluto, perché ogni dettaglio – dalla luce all'allestimento, dal suono alla disposizione dei reperti – è stato progettato per coinvolgere i sensi e la mente.

DAL SISTEMA SOLARE ALLA CRISI CLIMATICA

Il percorso museale attraversa la Mineralogia, la Geologia e la Paleontologia, insieme alla Zoologia, l'Antropologia e l'Etnografia. È un viaggio lungo miliardi di anni, dall'origine della Terra fino alle culture umane contemporanee. Inizia con le rocce e i minerali, la materia prima del nostro pianeta. Una meteorite accompagna i visitatori all'ingresso, simbolo di come tutto sia cominciato nello spazio. All'interno, oltre 3.500 minerali raccontano la ricchezza e la complessità del mondo inorganico. Accanto agli esemplari, installazioni immersive e multimediali aiutano a comprenderne la struttura e l'importanza. «Oggi parliamo molto di risorse e sostenibilità. Ma pochi sanno che per costruire uno smartphone servono decine di elementi chimici rari. Il nostro museo mostra da dove vengono

Il direttore scientifico: «Cosa possiamo fare per il pianeta? Questo è il messaggio dei percorsi»



L'ESTERNO DEL MUSEO DELLA NATURA E DELL'UOMO

e quali sono le conseguenze ambientali della loro estrazione», osserva Nestola. Un pannello espositivo mostra, infatti, uno smartphone completamente smontato, accanto ai minerali necessari per produrlo. Accanto, un messaggio chiaro: «Anche se li avessimo, non possiamo continuare a distruggere il mondo». Nestola sottolinea: «Siamo riusciti a riciclare l'alluminio con un tasso del 76%. Perché non il litio, il manganese, il cobalto? In Italia ancora non ci sono aziende che riciclano litio». Il museo, così, non si limita a informare, anzi, invita ad agire.

UN MONDO CHE CAMBIA

La sezione di Paleontologia è un viaggio nel tempo profondo. Dai trilobiti ai dinosauri, dai fossili marini del Giurassico ai mammiferi del Pleistocene, ogni reperto è un frammento di una storia millenaria. La sala delle bestie glaciali ospita scheletri monumentali: il rinoceronte lanoso, il cervo megacero, il leone delle caverne. Figure imponenti che sembrano sospese nel tempo. Le proiezioni e i suoni ambientali completano un'esperienza immersiva. Segue la sezione zoologica: un'esplosione di biodiversità, con animali provenienti da tutto il mondo, imbalsamati secondo tecniche storiche ma inseriti in un contesto attuale. C'è il capodoglio spiaggiato a Zara nel 1767, l'elefante morto a Venezia in occasione del carnevale del 1819, e poi l'orso polare, il leone, il pinguino. Ma qui il messaggio cambia: non si tratta di uno zoo tassidermico, ma di un atto di denuncia. «Abbiamo fatto di tutto per portare questo messaggio: cosa possiamo fare per non distruggere il pianeta? L'orso e la volpe polare sono volutamente esposti "sospesi", per rappresentare il destino al quale queste due specie a rischio di estinzione stanno andando incontro», insiste Nestola. Ogni animale racconta una storia di adattamento o di estinzione, di equi-



LA GALLERIA DEI GRANDI VERTEBRATI

librio infranto o di sopravvivenza. Il visitatore è chiamato a riflettere: come conviviamo con le altre specie? Cosa possiamo imparare da loro?

LA FORZA DELLA DIVERSITÀ

Il percorso continua con la sezione antropologica, il cuore pulsante del museo. Qui l'essere umano è protagonista non solo come specie, ma come cultura. La narrazione è potente e consapevole: si parla di evoluzione biologica, ma anche di storia, di società, di errori. Un grande "albero dell'evoluzione" aiuta a visualizzare la complessità dei percorsi che hanno portato all'Homo sapiens. Accanto, modelli 3D di crani e strumenti litici raccontano decine di migliaia di anni di ingegno e adattamento. Il museo non evita temi scomodi. Al contrario, li affronta con rigore scientifico e chiarezza etica. Una sala è dedicata agli usi distorti della scienza: craniere frenologiche, strumenti pseudo-scientifici ottocenteschi, spiegati e contestualizzati per denunciare le derive razziste e coloniali. Il messaggio è chiaro: «Le razze umane non

esistono. Esiste la specie umana». E ancora, continua Farbizio Nestola: «La scienza deve essere responsabile, deve educare. Se ha sbagliato, deve saperlo dire». È uno dei messaggi più attuali e urgenti del museo. Non mancano le storie straordinarie. Come quella di Al-Khday, in Sudan: un sito archeologico scavato da ricercatori padovani dove sono state rinvenute sepolture di 9.000 anni fa. I reperti – scheletri, strumenti, analisi isotopiche – sono esposti insieme ai risultati delle ricerche più recenti. Oppure la mummia egizia analizzata con la tomografia computerizzata: una donna vissuta più di 2.500 anni fa, il cui volto è stato ricostruito grazie alla paleogenomica. Qui la scienza dialoga con l'umanità, e la tecnologia diventa strumento di empatia.

TANTE CULTURE

La sezione etnografica conclude il percorso in modo sorprendente. Oggetti provenienti da Asia, Oceania, Africa e America Latina raccontano la varietà culturale del mondo, ma soprattutto il legame tra uomo e ambiente. Kimono giapponesi, maschere tribali, strumenti musicali, armi cerimoniali: ogni oggetto è descritto e interpretato non come curiosità esotica, ma come espressione di una relazione sostenibile e creativa con il territorio. L'allestimento cromatico aiuta a orientarsi tra continenti, mentre pannelli multimediali raccontano i contesti d'uso e i significati simbolici. È una sezione che educa al rispetto, alla relatività culturale, alla ricchezza della diversità. Come recita una frase nel percorso: «La cultura è la nostra arma più potente per vivere nel mondo».

EDUCARE E TRASFORMARE

Il Museo della Natura e dell'Uomo non è un luogo statico. È un organismo vivente, che si nutre di ricerca, didattica e partecipazione. Accoglie ogni anno migliaia di studenti, organizza visite guidate, laboratori per le scuole, summer school internazionali. Alcune sale ospitano ancora attività universitarie, in linea con lo spirito del museo. «Io ho

Nella sala immersiva si possono conoscere il mondo sotterraneo e la storia della Terra

la fortuna di pubblicare su riviste come Nature & Science, ma vedere i bambini che arrivano entusiasti, o i nonni coi nipoti, rimane la mia più grande soddisfazione», racconta con emozione Nestola. Una delle attrazioni più amate è la sala immersiva a 360°, dove si può letteralmente "viaggiare" attraverso la geologia e la storia della Terra. Le immagini coinvolgenti, i suoni e la narrazione rendono questa esperienza accessibile a tutti, dai bambini agli esperti. In altre sale, touchscreen, visori 3D, realtà aumentata e proiezioni a parete aumentano l'interattività. In una delle sale è presente anche un omaggio speciale: la sala dedicata ad Alessandro Guastoni, giovane ricercatore tragicamente scomparso nel 2022, che ha lavorato intensamente alla creazione del museo.

PADOVA CITTÀ DELLA SCIENZA

Il Museo della Natura e dell'Uomo è parte integrante di un progetto culturale più ampio: "Padova Città della Scienza". Si tratta di un itinerario che collega i principali luoghi della scienza e della conoscenza nella città veneta, sede di una delle università più antiche del mondo (fondata nel 1222). Tra questi: l'Orto Botanico (Patrimonio UNESCO), il Gabinetto di Anatomia e il Teatro Anatomico nel Palazzo del Bo. Grazie al biglietto integrato e a una rete di eventi, mostre, visite tematiche e attività per famiglie, l'intero sistema museale padovano si propone come una destinazione culturale innovativa. Un grande laboratorio di divulgazione scientifica, accessibile e inclusivo, che dialoga con la cittadinanza e attira visitatori da tutto il mondo.

LA CONOSCENZA PASSA DA QUI

Il Museo della Natura e dell'Uomo è un museo del presente, ma soprattutto del futuro. Parla delle origini del pianeta e dell'evoluzione della vita, ma lo fa per parlare di noi, oggi. Delle nostre scelte, delle nostre responsabilità, della necessità urgente di conoscere per agire. È un luogo che non giudica, ma stimola. Non si limita a conservare, ma educa. Non impone verità, ma costruisce domande. Come ricorda Nestola: «Mettere insieme queste collezioni sembrava follia. Ma ragionandoci, il percorso è venuto fuori una meraviglia». Una meraviglia che oggi è aperta al pubblico, al mondo, alla possibilità di un domani più consapevole. E conclude con un auspicio che è anche una missione: «Se tra trent'anni avremo insegnato ai ragazzi a proteggere il pianeta, saremo felici».

Per informazioni:
visitmnu.it



LA SALA DEL MARE DEL MUSEO DELLA NATURA E DELL'UOMO

Roma, ecco El Aynaoui è il primo colpo per Gasp Ghilardi per la difesa

Resta viva la pista per Rios: il colombiano rifiuta Nottingham e Zenit
L'altro centrale sondato da Massara è Anselmino del Chelsea

di **MARCO JURIC**

La Roma batte il primo colpo sul mercato. E lo fa con Neil El Aynaoui. Il centrocampista marocchino è il primo acquisto dell'era

Gasperini: oggi sarà nella Capitale per visite mediche e firma sul contratto, poi si metterà subito al lavoro con la squadra. Operazione chiusa col Lens per 23 milioni più 2 di bonus, accordo fino al 2030 per il giocatore. L'accelerata decisiva nel pomeriggio di ieri, dopo l'ennesima fumata nera per Rios. Serviva regalare

il primo rinforzo a Gasperini in pochi giorni, anche per calmare l'impazienza dell'allenatore. Ma non sarà l'unico: a Trigoria lo ripetono da giorni – El Aynaoui non esclude Rios. I due non si pestano i piedi, non sono alternativi. La trattativa per il colombiano resta viva, nonostante i rallentamenti degli ultimi



➔ Neil El Aynaoui, 24 anni, centrocampista del Lens

giorni. L'ultima offerta giallorossa al Palmeiras è da 25 milioni più 3 di bonus e il 10% sulla futura rivendita. Il club brasiliano, però, continua a fare muro: ne vuole 30 subito, senza condizioni. Una posizione resa nota anche al Benfica, l'altro club interessato al centrocampista colombiano. Messe in stand-by le offerte di Not-

tingham Forest e Zenit, entrambe le destinazioni non convincono il calciatore. Il ds Massara continuerà a lavorare per portare a Trigoria il centrocampista preferito da Gasp. Un investimento importante che i giallorossi vogliono fare anche sulla fascia destra. Perché in parallelo viaggia la trattativa con il Flamengo per Wesley. L'ultima offerta della Roma è di 20 milioni più bonus, 5 milioni in meno della richiesta del club brasiliano.

Capitolo difesa. La Roma vuole Daniele Ghilardi, centrale 22enne del Verona. L'interesse è forte, ma si sta cercando di abbassare la richiesta iniziale di 12 milioni. Un altro profilo osservato da Massara è quello di Aaron Anselmino, 20enne argentino, di proprietà del Chelsea. Nei giorni scorsi l'agente del calciatore è stato avvistato a Trigoria. I Blues hanno aperto al prestito e per la Roma potrebbe rappresentare un'opportunità da cogliere nelle prossime settimane. Più vicino l'arrivo in prestito di Ferguson. Oggi alle 18 il primo test a Trigoria contro il Trastevere. Dybala sarà risparmiato, nonostante si stia allenando con il gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Noslin, attaccante della Lazio

Lazio, per Sarri segnali positivi da Nuno e Noslin

di **GIULIO CARDONE**

Boulaye Dia è il giocatore che sta impressionando di più Sarri, si è capito, ma anche da Tavares e Noslin arrivano indicazioni positive per il tecnico toscano. Presto per sbilanciarsi, la Lazio è in ritiro da pochi giorni, però già filtrano le prime valutazioni del Comandante. Promosso a pieni voti Dia, Sarri ha ottenuto risposte fin qui convincenti da Noslin, che ha sorpreso l'allenatore per le sue doti tecniche.

Se l'attaccante olandese arrivato l'estate scorsa continuerà così, non solo rientrerà nella lista Serie A, ma potrà diventare un'alternativa valida anche per il ruolo di centravanti, con conseguenze da non sottovalutare sul mercato: a quel punto, infatti, la Lazio potrebbe anche decidere di accettare – magari a gennaio – un'eventuale offerta da 30 milioni per Castellanos.

Tornando all'attualità, Sarri era curioso di allenare Tavares e appare abbastanza soddisfatto delle prime sedute tattiche con il portoghese, utilizzato ovviamente da terzino sinistro in difesa. È convinto, il Comandante, che su Nuno si possa lavorare: stesso discorso per Dele-Bashiru, Provstgaard e Noslin. Non un buon segnale, invece, che il difensore Gigot giovedì sia stato schierato a centrocampo.

Lazio in lutto per la scomparsa di Sergio "Giosuè" Viganò, storico massaggiatore della squadra dello scudetto 2000 e dei trofei di quegli anni: lo aveva portato in biancoceleste Mancini, addolorato per l'amico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALDI

FINO AL

50%

85

Saldi estivi dal 5 luglio al 2 settembre 2025

ESCLUSI ARTICOLI SELEZIONATI

Su **Puma, EA7, Under Armour, Freddy, Refrigiwear** e tanti altri!

LATINA
ROMA EUR
POMEZIA

APRILIA
NETTUNO
FIANO ROMANO

sport85.com

ASSET ► LA SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA, CHE PORTA IN ITALIA L'ECCELLENZA DELL'ORO FISICO ELVETICO, OFFRE UNA SOLUZIONE UNICA PER PROTEGGERE IL PATRIMONIO DI FAMIGLIE E IMPRESE

Helior, la sicurezza dell'oro svizzero

In un contesto economico e geopolitico sempre più incerto, l'oro fisico risponde alla domanda crescente di protezione e diversificazione patrimoniale. Bene tangibile e da sempre riconosciuto come riserva di valore, oggi diventa accessibile a privati e aziende. Helior, brand di Banco Metalli Golden Age con sede ad Ancona e autorizzato da Banca d'Italia, si caratterizza per un approccio innovativo nel panorama italiano. "Oro svizzero, venduto in Italia e custodito in Svizzera" è la filosofia che guida questo nuovo approccio, pensato per avvicinare l'eccellenza elvetica al mercato italiano grazie alla collaborazione con Resonor SA, società elvetica attiva dal 1987 con sede a Lugano.

MISSIONE

La missione di Helior parte da un'idea semplice ma rivoluzionaria: rendere l'oro fisico svizzero alla portata di famiglie e aziende superando la convinzione che questo bene rifugio sia destinato solo ai grandi patrimoni, creando quello che i fondatori definiscono un prêt-à-porter dell'oro. Dietro questo progetto ci sono tre professionisti che hanno unito le loro esperienze di oltre trent'anni di attività nei settori finanziario, assicurativo e imprenditoriale: Luigi Leonardi (a sinistra nella foto), Fabiano De Marco (al centro nella foto) e Filippo Barbieri (a destra nella foto) nel giugno 2022 hanno deciso di dare vita a qualcosa di nuovo nel panorama dell'oro fisico. «La nostra visione è quella di superare l'idea che l'oro sia riservato a pochi», racconta Fabiano De Marco, che ha maturato la sua esperienza in realtà di prestigio come Confcommercio, Sanpaolo Invest, Zurich e Fineco. «Vogliamo accompagnare le persone nella realizzazione dei propri obiettivi di sicurezza patrimoniale». Luigi Leonardi porta la



sua esperienza del settore assicurativo e della comunicazione, occupandosi oggi dello sviluppo tecnologico di Helior. «Crediamo che la vera crescita nasca dall'unione di modelli operativi moderni e strumenti digitali avanzati», spiega Leonardi. Filippo Barbieri completa con la sua visione del successo a 360 gradi. «Il nostro obiettivo è guidare le persone verso una reale e duratura protezione del patrimonio, aiutandole a mettere in sicurezza parte dei propri risparmi attraverso lo stesso strumento utilizzato dalle banche», racconta forte delle sue esperienze in Zurich, Fineco e come ideatore della piattaforma crescitacommerciale.it. «Infatti oggi Helior conta centinaia tra aziende e imprenditori, con numerosi partner commerciali».

PERCHÉ L'ORO SVIZZERO

La scelta dell'oro svizzero non è casuale: la Svizzera ospita tre delle quattro principali raffinerie d'oro globali, da cui passa circa il 70% della produzione mondiale. Lugano rappresenta il cuore pulsante dell'industria dell'oro fisico, incarnando l'eccellenza elvetica fatta di precisione, affidabilità e discrezione. Il modello proposto da Helior è unico nel panorama italiano. L'intero processo di acquisto, certificazione e custodia segue i più elevati standard del settore. Ogni lingotto è certificato e tracciato, consentendo ai clienti di verificarne costantemente esistenza e stato di conservazione visitando il cuore pulsante, il caveau di massima sicurezza situato nella sede di Resonor a Lugano, dove i lingotti assicurati sono custoditi. Per



IL CAVEAU DI HELIOR A LUGANO

rendere l'oro accessibile a tutti, Helior ha ideato un prodotto che può essere acquistato anche tramite un piano di accumulo rateale, permettendo di costruire un patrimonio tangibile non solo attraverso acquisti in unica soluzione ma anche gradualmente. Un beneficio anche per le aziende, che con l'oro possono accantonare TFR o TFM. Politica adottata da Governi e Banche Centrali in tutto il mondo. Altra caratteristica distintiva di Helior è la possibilità di liquidare rapidamente il bene acquistato, ricevendo il corrispettivo al fixing del momento, direttamente sul proprio conto corrente. In pratica un conto basato sull'unico asset realmente capace di proteggere il futuro: l'oro fisico.

Per informazioni: helior.it

IN AGENDA ► IL 30 LUGLIO È IN PROGRAMMA UN WEBINAR ESCLUSIVO RISERVATO A CONSULENTI E OPERATORI DEL SETTORE ASSICURATIVO

L'oro come alleato strategico per clienti e professionisti

In un momento di profonda incertezza anche il mondo assicurativo e finanziario si trova a dover affrontare sfide importanti. La tutela del patrimonio dei clienti richiede sempre più attenzione, stabilità e sicurezza. In tale scenario, l'oro fisico sta assumendo un ruolo chiave. Banco Metalli Golden Age, attraverso il suo brand Helior, è da tempo impegnato nella diffusione della cultura del risparmio consapevole e della diversificazione patrimoniale, collaborando attivamente con consulenti assicurativi e finanziari. È qui che l'oro fisico svizzero rappresenta una soluzione concreta per garantire stabilità ai clienti, offrendo ai professionisti nuove prospettive di crescita.

APPUNTAMENTO IL 30 LUGLIO

Per approfondire le opportunità offerte dall'oro fisico, il prossimo 30 luglio si terrà un webinar esclusivo, riservato ai consulenti e agli operatori del settore assicurativo. L'evento, guidato da Fabiano De Marco, direttore commerciale di Helior, fornirà una panoramica strategica sull'importanza di inserire il metallo come complemento ideale nelle strategie di pianificazione patrimoniale, evidenziandone la capacità di difendere il valore reale dei risparmi in modo solido e tangibile. Il webinar sarà anche l'occasione per mostrare ai consulenti assicurativi come aprire nuovi orizzonti professionali. Non si trat-



ta di sostituire le soluzioni finanziarie e assicurative tradizionali, ma di affiancarle con uno strumento tangibile, sicuro e facilmente comprensibile per la clientela. Questo approccio, distintivo nel mercato attuale, permette ai professionisti del settore di differenziarsi e di offrire un valore ag-

giunto che va oltre la classica proposta finanziaria. Banco Metalli Golden Age invita i professionisti del settore a partecipare all'incontro online, approfondendo queste nuove possibilità di collaborazione e di crescita professionale. Ulteriori informazioni e iscrizioni sono disponibili visitando

la pagina LinkedIn di Helior - Banco Metalli Golden Age. In un mercato competitivo e in continua evoluzione, l'oro fisico svizzero non è un'alternativa: è un alleato strategico per proteggere il futuro dei clienti e aprire nuove opportunità di crescita professionale ai consulenti.

DIECI BUONE RAGIONI

Perché oggi ha senso comprare oro fisico con Helior

- È un bene reale, puro e tangibile: 24 carati, 999,9 di purezza, direttamente dalle raffinerie svizzere
- È custodito in Svizzera, nel caveau di Resonor a Lugano, assicurato e visitabile
- È completamente fuori dal sistema bancario e finanziario: nessun rischio controparte
- È flessibile: puoi acquistarlo subito o accumularlo nel tempo, anche con piccoli importi
- È liquidabile in ogni momento: convertibile in euro senza vincoli o burocrazie
- È trasparente: ogni lingotto è tracciato, fatturato e certificato
- È protetto: l'azienda è regolamentata e vigilata da autorità italiane
- Ha storicamente battuto l'inflazione: negli ultimi 20 anni l'oro ha registrato una crescita media annua superiore al 7%, proteggendo concretamente il potere d'acquisto
- È un messaggio da condividere: chi lo comprende, può anche trasformarlo in opportunità
- È un valore da portare nelle famiglie, nelle imprese, nella propria vita professionale